

12 dicembre 1969, 51 anni fa, la strage di Piazza Fontana a Milano.



Gli effetti della bomba esplosa nella sala principale della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana
(Libertà e Giustizia - libertaegiustizia.it)

Questo giorno rimarrà per sempre nella memoria e nella storia dell'Italia e sarà un monito per le sue istituzioni democratiche.

Vogliamo, in ricordo delle vittime, rievocare questo evento con semplicità e senza enfasi alcuna. E poi, non abbiamo le competenze e/o la pretesa di sapere o di poter rievocare tutti gli eventi che si sono succeduti e che rendono complessa e difficile una esaustiva lettura.

Tutto lascia immaginare il loro collegamento, una sorta di linea sotterranea dalle sembianze di un drago dalle mille teste e dai mille fuochi pronto a riemergere al primo comando della regia occulta e del suo disegno destabilizzante.

Vorremmo poter contribuire a "tenere a bada" questo drago e augurare lunga vita alla nostra democrazia che per mantenersi vitale ha bisogno di continui aggiornamenti e la partecipazione di tutti, nessuno escluso.

Ci limitiamo a proporre qualche breve riferimento senza nascondere l'emozione che tale rievocazione suscita in ciascuno di noi e in particolare in chi ha vissuto in diretta lo scorrere del tempo e il succedersi degli eventi.

Il 12 dicembre 1969 un ordigno di elevata potenza esplose nel salone centrale della Banca nazionale dell'agricoltura, sede di Milano, in piazza Fontana, dove coltivatori diretti e imprenditori agricoli erano convenuti dalla provincia per il mercato settimanale. La bomba provocò la morte di 17 persone e il ferimento di altre 88.

Fu il più violento ma fu l'unico attentato della giornata. Alla stessa ora si registrarono altre tre esplosioni a Roma (uno dei quali sull'altare della Patria in piazza Venezia) e un ordigno non esploso venne rinvenuto in piazza della Scala sempre a Milano ancora nella sede di una Banca.

I cinque attentati segnarono l'inizio del periodo nella vita dell'Italia definito con il nome di "*strategia della tensione*", una strategia eversiva basata su una serie organizzata di atti terroristici allo scopo di creare nella popolazione tensione e paura tali da giustificare o da augurare una svolta di tipo autoritario.

L'espressione fu adoperata, all'indomani della strage, dal settimanale inglese *The Observer*.

Gli attentati e le stragi continueranno ancora a lungo: stazione ferroviaria di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (1970), questura di Milano (1973), treno "*Italicus*" (provincia di Bologna), piazza della Loggia a Brescia (1974, all'indomani della vittoria progressista nel referendum sul divorzio), stazione ferroviaria di Bologna (1980).

La strategia della tensione si manifestò anche attraverso l'organizzazione di strutture segrete, a volte paramilitari come la "*Rosa dei Venti*", "*Nuclei di difesa dello Stato*", "*loggia P2*" e ancora

altre. Non mancarono i collegamenti internazionali (come le "strutture Gladio"), la progettazione e la minaccia di colpi di Stato (il "piano Solo" del 1964, o il "tentato golpe Borghese" del 1970, e infine la sistematica infiltrazione nei movimenti di massa e nelle organizzazioni extraparlamentari, anche quelle di sinistra.

Le indagini si orientarono subito verso la pista anarchica e la sera stessa del 12 dicembre 1969 viene convocato in questura l'anarchico Giuseppe Pinelli. In una pausa del lungo interrogatorio, Pinelli precipita dal quarto piano e muore durante il trasporto in ospedale. L'interrogatorio si svolgeva nella stanza del commissario Luigi Calabresi che successivamente verrà indicato dall'opinione pubblica di sinistra come il responsabile della morte dell'anarchico ed ucciso in un attentato (1972) da esponenti di "Lotta Continua", organizzazione di estrema sinistra. L'indagine successiva si concluse con l'affermazione che "il commissario Calabresi non era nel suo ufficio al momento della morte di Pinelli".

Calabresi nel 2004 venne insignito della medaglia d'oro "al merito civile" (onorificenza concessa dalla Repubblica Italiana al fine di "premiare le persone, gli Enti e i Corpi che si siano prodigati, con eccezionale senso di abnegazione, nell'alleviare le altrui sofferenze o, comunque, nel soccorrere chi si trovi in stato di bisogno").

Mentre si svolgevano i funerali (16 dicembre), venne fermato Pietro Valpreda (anarchico, scrittore, poeta e ballerino) ed accusato di aver messo la bomba alla Banca dell'Agricoltura. Rimarrà in carcere per più di tre anni, e poi rimesso in libertà provvisoria per decorrenza dei termini di carcerazione.

Nel corso della lunga e tormentata inchiesta emerge con sempre maggiore evidenza la matrice nera degli attentati.

Sono stati celebrati diversi processi e in sedi diverse, si registrarono numerosi e complessi depistaggi, connivenze a vari livelli, imputati rifugiati all'estero, latitanze e favoreggiamenti, condanne e assoluzioni.

Dopo 35 anni e sette processi tutti gli accusati sono stati assolti in sede giudiziaria. Nel 2005 la Corte di Cassazione conclude sostenendo che la strage di piazza Fontana fu realizzata da "un gruppo eversivo costituito a Padova, nell'alveo di Ordine Nuovo" e "capitanato da Franco Freda e Giovanni Ventura", non più processabili in quanto "irrevocabilmente assolti dalla Corte d'assise d'appello di Bari" per lo stesso reato.

Prima di finire, un breve riferimento alle celebrazioni ufficiali del 2019, a 50 anni dalla strage, per rimarcare il significato politico ancora attuale degli eventi per tutto il Paese e il dolore ancora vivo per le persone più direttamente coinvolte.

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, nel corso della piantumazione di un albero dedicato all'anarchico Pinelli, cerimonia alla quale erano presenti le due figlie Silvia e Claudia, ha chiesto "scusa e perdono" da parte di tutta la città alla famiglia.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha presenziato alla seduta straordinaria del consiglio municipale di Milano, la prima volta per un presidente della Repubblica. Una strage nella quale ha detto, "L'attività depistatoria di una parte di strutture dello Stato è stata, quindi, doppiamente colpevole. Un cinico disegno, nutrito di collegamenti internazionali a reti eversive, mirante a destabilizzare la giovane democrazia italiana, a vent'anni dall'entrata in vigore della sua Costituzione. Disegno che venne sconfitto."

In precedenza, Mattarella aveva incontrato le vedove del commissario Luigi Calabresi, Gemma Capra accompagnata dal figlio Mario, e Licia Rognini Pinelli, la vedova dell'anarchico Pino, accompagnata dalle figlie.

La cultura italiana si è espressa in varie e differenti modalità sugli eventi.

Di seguito, solo qualche riferimento dal lungo elenco degli interventi:

"Patmos" una poesia di Pier Paolo Pasolini sulla strage di Piazza Fontana, scritta prima della morte di Pinelli, nella raccolta di poesie "Trasumanar e organizzar", Garzanti, 1971.

"Morte accidentale di un anarchico" commedia di Dario Fo, 1970.

"La pista nera" film di Giuseppe Ferrara, 1972

Le canzoni di Enzo Jannacci, Francesco De Gregori, Giorgio Gaber, Modena City Ramblers, e tanti altri ancora

Principali fonti consultate:

[Ministero Beni e Attività culturali e Turismo](#)

[Treccani](#)

[Internazionale](#)

[Corriere della Sera](#)

[Corriere della Sera](#)

[Ansa](#)

[La Repubblica](#)
